

Un viaggio per abbattere i confini

ANDREA TORNIELLI

«Siamo un popolo multiculturale e multietnico. Un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle!». Francesco affida questo messaggio al milione di persone che affollano il parco della Villa Reale di Monza per la messa, momento culminante della sua visita milanese.

CONTINUA A PAGINA 2

ANDREA TORNIELLI

MILANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Accanto a lui, per tutta la giornata, il cardinale Angelo Scola, che si commuove al termine della celebrazione quando affida alla Madonnina che sventta sul Duomo il successore di Pietro dopo aver annunciato il regalo che la diocesi ambrosiana fa al Papa: 50 appartamenti ristrutturati e consegnati a famiglie in difficoltà con affitti simbolici. Un regalo che Bergoglio apprezza applaudendo.

La giornata milanese di Francesco comincia molto presto, quando la città è ancora avvolta nella nebbia gelida. La porta di ingresso che il Papa ha scelto è quella di tre case nel quartiere periferico di via Salomone, dove entra per far visita a persone che vivono situazioni di disagio e di malattia, o condividere latte e mandorle con una famiglia musulmana. Sceso nel piazzale del parcheggio, come un qualsiasi pellegrino si ferma un momento in un bagno chimico, quindi sale sul palco e ringrazia tutti per l'accoglienza «tanto calorosa». «Questo è un grande dono per me: entrare nella città incontrando dei volti, delle famiglie, una comunità». Partire da qui significa testimoniare che la città non è se stessa se esclude o emarginata.

Il sole, caldo e primaverile, accompagna la papamobile che arriva nel cuore di Milano, all'incontro con i preti e le religiose. In Duomo ce ne sono tanti di anziani e malati. Tra

LA VISITA A MILANO

Da Monza a San Siro Un milione di fedeli per l'abbraccio al Papa

“Siamo un popolo multietnico”. Scola si commuove
L'appello ai ragazzi: “Promettete di non fare i bulli”

questi anche il cardinale Dio- polo che non ha paura di ab- nigi Tettamanzi, in sedia a ro- bracciare le frontiere» e «non telle. Francesco lo saluta con ha paura di dare accoglienza a affetto, prima di invitare il cle- chi ne ha bisogno».

ro ambrosiano a essere libero Infine l'abbraccio festoso dai risultati, perché bisogna con ottantamila ragazzi della «dare testimonianza» e poi la- cresima allo stadio di San Siro.

sciare che a «prendere i pesci Il Papa dialoga con loro. Invita sia il Signore. Noi siamo stru- i genitori a giocare di più con i

menti inutili». Il dialogo con i figli. Poi alla fine si fa serio e

sacerdoti è l'occasione per uno sguardo positivo sui tempi dif- fici che la Chiesa, con il mon- do, sta vivendo: «Non dobbia-

mo temere le sfide, perché ci fanno crescere. Dobbiamo piuttosto temere una fede sen- za sfide, una fede che diventa ideologica». Nella «cultura dell'abbondanza» dove i «no- stri giovani sono esposti a uno zapping continuo», bisogna «insegnare loro a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita».

Dopo il Duomo, San Vittore. Il tempo più lungo Bergoglio lo passa tra i carcerati. Una lunga tavolata e un menù mene- ghino: risotto allo zafferano, cotoletta e patatine, con l'agi- giunta «romana» del carciofo alla giudia. «Io mi sento a casa con voi», dice agli ospiti del pe- nitenziario.

A Monza, durante la messa con circa un milione di fedeli venuti da tutta la Lombardia, afferma che «la speculazione abbonda ovunque»: si «specu- la sul lavoro, sulla famiglia, sui poveri, sui migranti, sui giova- ni». Questi sono tempi in cui tutto «sembra ridursi a cifre, lasciando che la vita di tante famiglie si tinga di precarie- tà». Invece, aggiunge «ci fa be- ne ricordare che siamo un po-

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I numeri

50

appartamenti
È il regalo che la diocesi ambrosiana fa al Papa in occasione della visita in Lombardia: 50 appartamenti ristrutturati e consegnati a famiglie in difficoltà con affitti simbolici. Un dono che Bergoglio apprezza applaudendo

80

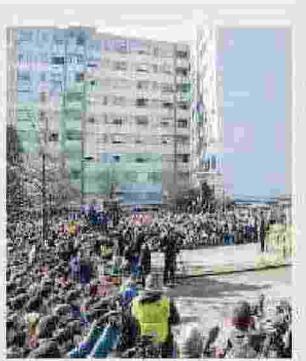
mila
L'ultima tappa della visita del Papa in Lombardia è stata allo stadio di San Siro, dove ad accoglierlo c'erano ottantamila cresimati e cresimandi

La giornata



Il selfie con i carabinieri

Francesco in posa per una foto ricordo con i carabinieri alle Case Bianche di via Salomone. A vigilare sul Papa ieri c'erano oltre 2.500 tra agenti e militari



Alle Case Bianche

Nella terra di frontiera delle Case bianche, il Papa è salito negli appartamenti di tre famiglie. Poi la preghiera in strada, davanti a migliaia di persone



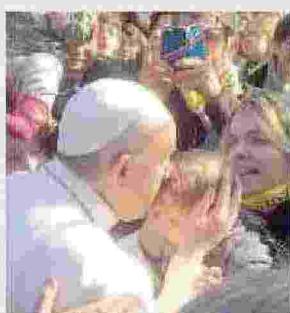
Il bagno chimico

Quando arriva nel quartiere periferico di via Salomone, Francesco si ferma un momento in un bagno chimico. I fedeli hanno immortalato la scena



Con i detenuti

Nel carcere di San Vittore il Papa ha incontrato tutti i 900 detenuti e ha pranzato con 100 di loro. Qui ha fatto anche una siesta nell'ufficio del cappellano



Il bacio al bambino

Tantissime le famiglie che hanno presenziato alla visita del Papa con i bambini piccoli e li hanno avvicinati al Papa per farli benedire



Come una rock star

Un milione di fedeli, arrivati da tutta la Lombardia, ha accolto e acclamato Francesco a Monza. Qui Bergoglio ha ricordato che «siamo un popolo che non ha paura di abbracciare le frontiere» e «non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno»